



Bianca Di Giovanni

**ROMA** La prova dell'euro sta diventando un ring, su cui non si risparmiano colpi bassi. Richieste di dimissioni, rettifiche, chiarimenti, e nessun accenno a dati certi sull'andamento del passaggio alla valuta europea. Chi si aspettava per oggi i risultati di un primo monitoraggio annunciato dal ministero delle Attività Produttive rimarrà deluso. Soltanto il 17 arriveranno i risultati del monitoraggio dell'Istat (che per la verità non aveva annunciato date) sui prezzi al consumo nel mese di dicembre. Per il momento siamo ai risultati relativi ad ottobre-novembre, basati sui prezzi in euro esposti dai commercianti a fine anno e divulgati dall'Istat una settimana fa. Nulla di più. Dal governo nessun fonogramma a prefetti o camere di commercio. Per lo più si assiste ad iniziative locali, con rappresenti provinciali dell'esecutivo che cercano di aprire tavoli di consultazione per prevenire o arginare le proteste dei cittadini. Solo alla fine di una giornata di polemiche, il ministro Antonio Marzano interviene in Tv per dire che non si registra nessuna speculazione sui prezzi. «Abbiamo fatto un monitoraggio - ha detto - e nella grande distribuzione queste cose non sono avvenute. Nei negozi al dettaglio nella gran parte dei casi si tratta di persone oneste che non hanno fatto speculazioni anche se qualche caso isolato c'è stato». Un'impresa cercare di capire come, dove, quando e chi effettua il monitoraggio di cui parla il ministro.

Intanto da Bruxelles arrivano messaggi cifrati. «Abbiamo più volte invitato gli Stati membri a sorvegliare le tariffe ed i prezzi amministrati - dichiara Romano Prodi - Alcuni hanno reagito positivamente, altri meno». Il presidente si ferma qui. A continuare sono i frequentatori delle stanze europee: tra quegli altri c'è anche l'Italia.

Parallelo agli scontri sui prezzi prosegue il Calvario delle code agli sportelli bancari e postali, anche se con qualche miglioramento. L'Abi fa sapere che finora il sistema bancario ha erogato 12 miliardi di euro tra sportelli e bancomat. Le banche italiane hanno anche ritirato banconote e monete in lire per circa 20mila miliardi. Quanto agli sportelli delle Poste, hanno erogato circa 3,2 miliardi di euro anche per effetto del pagamento in contante delle pensioni avvenuto nei primi giorni dell'anno. Il comitato euro informa in un comunicato che il grado di utilizzo della valuta europea nelle transazioni in contanti da parte del pubblico è in continuo aumento e «le stesse stime che sono circolate nei primi giorni dell'anno vanno rivedute alla luce della scorta di contante in lire che i consumatori avevano effettuato negli ultimi dieci giorni di dicembre, dell'utilizzo molto più intenso che in passato di



Soltanto il 17 si avranno dall'Istat dati certi sull'andamento dei prezzi. Marzano: non risultano speculazioni

### La disoccupazione tedesca spinge la moneta unica sotto gli 0,89 cents di dollaro

**MILANO** Chiusura in calo per l'euro, costretto ad abbandonare le soglie 0,89 dollari e 118 yen. La divisa ha dovuto fare fronte ai realzi e alle conseguenze di un rinnovato ottimismo circa una ripresa dell'economia Usa dietro l'angolo. Nel finale euro a 0,881 dollari (0,8911 martedì) e a 117,79 yen (118,17). Già nella mattinata l'euro aveva perso molte delle sue aspirazioni, davanti all'aumento della disoccupazione tedesca e a previsioni tutt'altro che incoraggianti per la congiuntura europea. La divisa unica, dopo essersi arrampicata fino a 0,8952 dollari e 119,10 yen, ha così ripiegato progressivamente. L'andamento dell'attività si è rivelato così piuttosto incostante, con l'azione degli investitori condizionata dalle incertezze sullo stato economico di Stati Uniti ed Europa. I volumi sono stati però modesti anche a favore del dollaro, in un mercato dove è sempre presente il timore di investire. La freddezza registrata oltreoceano dai consumi nel periodo natalizio ha alimentato infatti la schiera dei prudenti.

# Rincari da euro, il monito di Bruxelles

«Non tutti i governi vigilano con lo stesso impegno su possibili effetti inflazionistici»

carte di pagamento (circa il 70% in più), della frequenza con cui gli esercenti hanno potuto dare agli acquirenti in lire il resto in euro». Insomma, per l'organismo istituito presso il Tesoro in occasione dell'ingresso della nuova moneta sono «soddisfatti i modi ed i ritmi del changeover».

La precisazione arriva dopo una

giornata in cui lo scontro tra il comitato e le associazioni dei consumatori si è surriscaldato. Codacons, Adu-shef, Federconsumatori e Adoc alzano il tiro della loro contestazione contro i rincari e i disservizi da changeover e chiedono le dimissioni immediate del segretario generale del comitato Giancarlo Del Bufalo, che martedì aveva definito del

tutto infondate le accuse. Dopo l'attacco, Del Bufalo si affretta a dettare alle agenzie una «nota distensiva»: nessun attacco ai consumatori. «Con loro -afferma Del Bufalo - noi abbiamo collaborato e continueremo a collaborare. Riteniamo che stanno svolgendo una campagna estremamente positiva sul piano delle informazioni ai cittadini. Persi-

no le segnalazioni di aumenti dei prezzi o di comportamenti anomali sul piano dell'informazione ritengo abbiano una funzione positiva perché richiamano i consumatori alla massima vigilanza». Per il segretario del comitato, i consumatori farebbero meglio ad evitare allarmismi, visto che numeri precisi non si possono fare.

Poi arriva il comunicato del comitato, che invita gli operatori ad attenersi con rigore ai criteri di conversione dei prezzi in lire con quelli in euro stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale. La nota osserva comunque che gli arrotondamenti dei prezzi non sono stati fatti solo al rialzo, ma anche al ribasso e spiega che gli analisti continuano a

prevedere per quest'anno una discesa dell'inflazione sotto il 2%. Il Comitato ricorda che negli ultimi mesi dell'anno l'inflazione è scesa e che in novembre, quando era già diffusa la doppia esposizione dei prezzi (circa il 60%), «gli errori di arrotondamento sono stati marginali sia per numero (intorno al 2%) sia per ammontare degli errori».

## record

### Il 90% dei pagamenti con la nuova valuta

**BRUXELLES** Già entro la fine di questa settimana, l'euro sarà usato per nove pagamenti in contanti su dieci: la rapidità con cui si è affermata la nuova moneta è un successo che merita di essere festeggiato. Almeno per ora inoltre, la colossale operazione monetaria non sembra aver innescato una generale spirale inflazionistica. Sono i messaggi, del tutto positivi, che il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha voluto lanciare ieri in una conferenza stampa tenuta a Bruxelles assieme al responsabile per le questioni finanziarie dell'esecutivo Ue, Pedro Solbes.

«Dopo quasi dieci giorni dall'introduzione delle monete e delle banconote in euro - ha detto Prodi - credo che possiamo senz'altro festeggiare il nostro successo. Si tratta di un successo dei cittadini europei che hanno accolto la nuova moneta prima con curiosità, poi con entusiasmo ed

infine con felicità». Il «changeover», ha annunciato Prodi, è praticamente completato in Olanda e Irlanda e, in tutta Eurolandia, «entro la fine di questa settimana» in media il 90% dei pagamenti sarà fatto in euro (al momento avvengono nella nuova valuta tre quarti delle transazioni). Per la fine del mese anche tutte le macchinette a gettoni, assieme ai telefoni pubblici, saranno state riconvertite. Sono «risultati straordinari» che, ha detto Prodi, contraddicono gli euroscettici: per questa «operazione di difficoltà colossale dal punto di vista tecnico e logistico», ha ricordato il presidente della Commissione, era stata formulata «previsioni in alcuni casi anche catastrofiche» che non si sono avverate.

Numerose sono però le denunce di aumenti di prezzi e tariffe proprio in coincidenza con l'arrivo dell'euro: un fenomeno su cui Bruxelles - ha avvertito Prodi - continuerà ad «essere vigile» esercitando «pressioni» nonostante la Commissione Ue non abbia le competenze di cui dispongono le autorità nazionali e locali. «Per il momento - ha confermato il capo dell'esecutivo europeo - non ci sono in Eurolandia esempi di rincari generalizzati dei prezzi che possano avere impatto significativo e permanente sull'inflazione».



File ancora nelle banche e uffici postali

### Germania leader per numero di banconote false

**BERLINO** Germania record in Europa per l'intensificazione dell'attività di falsari e truffatori che in varie parti del paese cercano di raggruppare tedeschi e stranieri con banconote false della nuova valuta. Il maggior numero di episodi si è verificato finora alla stazione ferroviaria di Francoforte, dove numerosi viaggiatori sono stati raggiunti da truffatori senza scrupoli che propongono di cambiare i marchi in Euro. Secondo la polizia, le organizzazioni di falsari starebbero cercando di smerciare gli ultimi quantitativi di banconote contraffatte fino a quando il marco sarà ancora accettato come mezzo di pagamento (fine febbraio). Gli esperti tuttavia ritengono che presto potrà essere messo sul mercato denaro in euro falsificato in maniera molto più sofisticata e professionale.

CONSORZIO ACQUE DELTA FERRARESE - CODIGORO (FE)							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25.2.1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al conto consuntivo degli anni 1997-1998-1999.							
Le notizie relative al conto economico sono le seguenti:			Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:				
CONTO ECONOMICO	1998	1999	2000	STATO PATRIMONIALE	1998	1999	2000
<b>(valori espressi in milioni di lire)</b>				<b>(valori espressi in milioni di lire)</b>			
<b>A) VALORE DELLA PRODUZIONE</b>				<b>ATTIVO</b>			
• Ricavi	25.426	24.685	24.938	• Immobilizzazioni immateriali	4.020	4.972	6.378
• Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	625	1.021	960	• Immobilizzazioni materiali	75.051	76.082	78.648
• Altri ricavi e proventi	434	681	646	<b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI</b>	<b>79.071</b>	<b>81.054</b>	<b>85.026</b>
<b>TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	<b>26.485</b>	<b>26.387</b>	<b>26.544</b>	<b>ATTIVO CIRCOLANTE</b>			
<b>B) COSTI DELLA PRODUZIONE</b>				• Rimanenze	2.116	2.125	1.798
• Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	2.688	2.941	2.470	• Crediti	26.873	25.211	24.352
• Per servizi	8.991	8.136	7.588	• Disponibilità liquide	2.311	3.433	3.663
• Per godimento di beni di terzi	1.366	1.352	1.357	<b>TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE</b>	<b>31.300</b>	<b>30.768</b>	<b>29.813</b>
• Per il personale	7.272	7.322	7.973	<b>RATEI E RISCONTI</b>	<b>183</b>	<b>250</b>	<b>259</b>
• Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	249	266	310	<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>110.554</b>	<b>112.073</b>	<b>115.098</b>
• Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	3.252	3.297	3.326	<b>PASSIVO</b>			
• Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo	101	354	112	<b>A) PATRIMONIO NETTO</b>			
• Circolante e delle disponibilità liquide	0	0	0	• Capitale di dotazione	71.218	71.218	71.218
• Variazione delle rimanenze di materie prime				• Fondo di riserva	0	0	0
sussidiarie di consumo e di merci	343	-8	326	• Riserve statutarie	19	19	19
• Accantonamento per rischi	0	70	50	• Altre riserve	381	381	381
• Altri accantonamenti	73	0	0	• Utili (perdite) portati a nuovo	0	0	0
• Oneri diversi di gestione	197	130	645	• Utili (perdite) dell'esercizio	0	0	-216
<b>TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE</b>	<b>24.532</b>	<b>23.859</b>	<b>24.157</b>	<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>71.618</b>	<b>71.618</b>	<b>71.402</b>
<b>DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI</b>				<b>FONDI PER RISCHI E ONERI</b>	<b>20</b>	<b>90</b>	<b>131</b>
<b>PRODUZIONE (A-B)</b>	<b>1.952</b>	<b>2.527</b>	<b>2.387</b>	<b>C) TRATTAMENTI DI FINE RAPPORTO</b>	<b>1.358</b>	<b>1.751</b>	<b>2.172</b>
<b>C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI</b>	<b>-1.227</b>	<b>-1.310</b>	<b>-1.013</b>	• Debiti verso banche per mutui	16.550	15.452	14.203
<b>E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI</b>	<b>-241</b>	<b>-450</b>	<b>-606</b>	• Debiti verso fornitori	4.663	5.812	6.718
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE</b>	<b>482</b>	<b>767</b>	<b>768</b>	• Debiti verso Enti pubblici di riferimento	3.159	2.327	2.560
<b>IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO</b>	<b>-484</b>	<b>-767</b>	<b>-984</b>	• Debiti tributari	370	536	1.209
<b>UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO</b>	<b>-2</b>	<b>0</b>	<b>-216</b>	• Debiti verso Istituti di Previdenza	490	390	470
				• Altri debiti	10.569	13.176	14.470
				<b>TOTALE DEBITI</b>	<b>35.801</b>	<b>37.694</b>	<b>39.630</b>
				<b>E) RATEI E RISCONTI</b>	<b>1.757</b>	<b>920</b>	<b>1.763</b>
				<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>110.554</b>	<b>112.073</b>	<b>115.098</b>
				<b>TOTALE CONTI D'ORDINE</b>			<b>120.885</b>

In Sicilia un ufficio postale ha pagato parte dell'importo consegnando i «kit» di monete rimasti inutilizzati

## Pensioni pesanti, anche cinque chili

Bruno Cavagnola

**MILANO** E gli italiani s'arrangiano. Nel vuoto pressoché totale delle pubbliche autorità e nell'ansimare di banche e Poste di fronte all'arrivo dell'euro, la sopravvivenza non è solo resistere a code interminabili. L'«entusiasmo incredibile» riconosciuto da Prodi ai suoi connazionali ha acceso anche la fantasia degli italiani, nel bene e nel male.

**Pensioni pesanti**  
La palma dei più pericoli probabilmente va assegnata all'ufficio postale di Mistretta (Messina, dove hanno pensato bene di disfarsi dei «kit» di monetine rimasti inutilizzati, consegnandoli nei giorni scorsi ai pensionati accorsi agli sportelli per incassare le dovute spettanze previdenziali. Alcuni di loro si sono visti consegnare pensioni dal peso di quasi cinque chilogrammi. Ed è scoppiata la rivolta. «Ci vuole la carriola - è stato il commento più benevolo - per portare a casa questi quattro soldi». La de-

cisione di «riciclare» le confezioni di eurospiccioli distribuendoli ai pensionati, come racconta la «Gazzetta del Sud», deriva dall'eccedenza di quei kit, creati per aiutare i commercianti a prendere confidenza con le nuove monete, ma poi rimasti in larga parte inutilizzati. L'ufficio postale di Mistretta non ha voluto commentare: «Lasciateci lavorare in pace - si è limitata a dichiarare al telefono la direttrice - in questo momento già così difficile abbiamo tanto da fare».

**Euro-messa**

Gesù cacciò i mercanti dal tempio; il parroco della chiesa dell'Annunziata di Ficarra (Messina) ha invece chiamato sul pulpito durante la predica un direttore di banca, perché fugasse timori e perplessità dei fedeli sulla nuova moneta. Don Giuseppe Cavallaro, che ha avuto l'idea di affidare una sorta di «omelia» laica sulla valuta europea al direttore della filiale del Banco di Sicilia del vicino Comune di Capo d'Orlando, Pippo

Ricciardo, ha spiegato che la maggioranza dei suoi parrocchiani sono anziani, particolarmente preoccupati per il passaggio dalla lira all'euro, e che l'intervento del funzionario del Bds era volto a rassicurarli e a chiarire i loro dubbi.

**Falsi sospetti**

Il sospetto è che le monete da un centesimo di euro coniate male (hanno il diametro e la seconda faccia, con la Mole Antonelliana, proprie della moneta da 2 centesimi) non siano il frutto di un errore meccanico. E così la Procura di Roma ha aperto un'indagine ipotizzando i reati di abuso d'ufficio, ricettazione e peculato. Il pm Pietro Giordano, titolare del fascicolo, sta verificando se dietro la produzione di queste monete sbagliate (che sul mercato numismatico valgono già 2.500 euro) ci sia la volontà di qualche dipendente dell'Istituto di alterare macchinari così precisi e altamente sofisticati o l'incapacità di utilizzarli. In ogni caso, il sospetto è che un impiegato non abbia distrutto, come, inve-

ce, impone la legge, le monete, ma le abbia conservate e poi vendute. Su ordine del magistrato il Nucleo ispettivo della Guardia di Finanza passerà al setaccio la Zecca e i suoi dipendenti, mentre su tutto il territorio nazionale è aperta la caccia dei finanziari ai centesimi milionari.

**Danno da «fila»**

Un'ora di coda e parte la causa. È una signora romana la prima a fare causa per danni ad un istituto di credito per via dei disagi provocati in questi giorni dall'arrivo dell'euro. Ad annunciarlo è stato il Codacons, che in una nota afferma che «la prima causa davanti al Giudice di Pace per danno da «fila» parte da Roma: danneggiato la signora T.S. che dopo aver fatto un'ora di fila davanti alla filiale di via Appia Nuova della Banca di Roma, è stata costretta a rinunciare per stanchezza». Motivazione della richiesta di risarcimento, pari ad un importo di 2 milioni di lire, sono «il danno biologico e lo stress da fila».